



# Sicurezza degli operatori umanitari, Africa occidentale l'area più calda

21 Marzo 2024

È stato recentemente pubblicato il rapporto 2023 di **INSO – International NGO Safety Organisation** che ha registrato nell'anno scorso **60 episodi di rapimento** che hanno interessato 146 operatori e operatrici di ONG in 15 paesi del mondo.

Per raggiungere le popolazioni beneficiarie, le ONG devono spesso lavorare in contesti pericolosi soprattutto nelle aree interessate a conflitti. Per mitigare questi rischi INSO raccoglie e analizza i dati che incidono sulle ONG e fornisce formazione e consulenza in tempo reale alle ONG sul campo attraverso avvisi operativi, incontri e attività di coordinamento delle emergenze.

La categoria di incidenti gravi più frequente che colpisce i lavoratori delle ONG è quella dei rapimenti. Nel 2023 INSO ha registrato 60 episodi di rapimento che hanno interessato **146 membri del personale di ONG** in 15 paesi. Si tratta fortunatamente di una diminuzione rispetto al personale di 191 ONG rapito nel 2022. Di tutti gli episodi di rapimento, il 45% era correlato a ONG nazionali.

Negli anni precedenti, la **regione del Sahel** ha registrato un aumento costante del numero di rapimenti, soprattutto a seguito di un drammatico aumento nel 2021 e nel 2022. Sebbene la regione del Sahel abbia registrato un numero elevato di incidenti, **la frequenza dei rapimenti è diminuita nel 2023, anche in Mali e Burkina Faso**. Questa tendenza sembra correlata più alla riduzione delle operazioni umanitarie nell'area che ad un miglioramento della situazione complessiva.

L'Africa centrale, in particolare la Repubblica Democratica del Congo (RDC), rimane un punto caldo, rappresentando quasi il 31% di tutti i rapimenti segnalati. Sebbene il guadagno materiale da parte dei **gruppi armati organizzati (OAG)** e degli attori criminali sia la motivazione principale di molti rapimenti nella RDC, ci sono casi di lavoratori di ONG rapiti come ritorsione contro gli obiettivi dei loro progetti. Ad esempio, nell'agosto 2023 un membro del personale di una ONG è stato rapito e successivamente ucciso per il suo coinvolgimento in un lavoro di valutazione e reportistica sui diritti umani. Sebbene i gruppi armati organizzati raramente prendano di mira

deliberatamente il personale di una ONG a causa dell'opposizione ideologica, ci sono delle eccezioni, in particolare con l'Islamic State West Africa Province (ISWAP) e Jama'atu Ahlis Sunna Lidda'adati wal-Jihad (JAS) nel nord-est della Nigeria e nella regione del Lago Ciad. In Camerun si sono verificati anche crescenti casi di OAG coinvolti in rapimenti a breve termine di personale di ONG per esercitare influenza, punire l'opposizione percepita e far rispettare gli ordini di blocco antigovernativi.

Analizzando la suddivisione per attori dei rapimenti di lavoratori delle ONG, i gruppi armati organizzati sono stati responsabili del **59% di tutti i casi di rapimento**. Pur essendo l'attore predominante, il numero di rapimenti da parte dei gruppi illegali è diminuito nel 2023, in tutti i contesti INSO, ad eccezione del Camerun e della RDC.

Da tenere d'occhio nel corso del 2024 sono cinque paesi nelle regioni del Sahel e dell'Africa centrale, tra cui **Mali, Haiti, RDC, Camerun e Burkina Faso**, dove si percepisce una minaccia più elevata. Le ONG dovrebbero incorporare il monitoraggio e l'analisi degli incidenti nei loro piani di sicurezza e stabilire zone di divieto di accesso per il personale laddove esiste un rischio maggiore. INSO's Conflict & Humanitarian Data Center (CHDC), il database standardizzato sugli incidenti, è disponibile gratuitamente per tutti i partner e può essere utilizzato come solida base per informare i piani di gestione dei rischi per la sicurezza delle ONG.